



Ingegneria senza frontiere

Tutto ciò che serve per “costruire” uno stato.

di Francesca Ronzio

Successivamente alla spedizione dei Mille, diceva Massimo D’Azeglio (o secondo altri Ferdinando Martini), “fatta l’Italia, bisogna fare gli italiani”: oggi si potrebbe dire: “Fondato uno stato bisogna costruirlo” intendendo, con questa affermazione, che uno stato non è solo una costituzione o una bandiera, ma è anche infrastrutture, ospedali, ponti, strade e altro. Sembra evidente che affinché uno stato risulti completo e in grado di assicurare uno standard di vita accettabile ai suoi cittadini, non solo questi aspetti, ma anche altri devono essere ugualmente considerati, pianificati e sviluppati in quanto uno stato che si concentri esclusivamente su uno solo di essi rischia di essere come un tavolino traballante a causa di una gamba più lunga delle altre.

È proprio per questo motivo che l’attività dei medici, dei giuristi, degli scienziati politici ma anche degli ingegneri o degli architetti diventa fondamentale per lo state building.

È con questo fine che nasce un’organizzazione come Ingegneri senza fron-

tiere (Isf), un’associazione di ingegneri, docenti, ricercatori nonché studenti delle facoltà di ingegneria che si propone come fine quello di costruire e realizzare opere tecnologicamente valide laddove ce n’è bisogno. Si legge nello statuto dell’associazione: “l’attività di Isf si propone di creare uno spazio di progetto comune a Nord e a Sud del mondo in cui elaborare, realizzare e diffondere pratiche e tecniche ingegneristiche in grado di favorire la piena realizzazione di tutti gli individui e comunità umane”, specificando che le diciture Nord e Sud del mondo non sono da intendersi in senso meramente geografico, ma vogliono far riferimento a fattori socio-economici più complessi, ovvero vogliono indicare situazioni di benessere economico e povertà che, purtroppo, caratterizzano intere nazioni o comunità.

Per riuscire a raggiungere i suoi obiettivi l’associazione si propone di utilizzare essenzialmente tre strumenti: i progetti tecnici, quelli di educazione e ricerca, quelli di formazione. I pro-

getti tecnici si propongono di realizzare opere materiali e di dare un contributo concreto allo sviluppo e al benessere delle comunità umane. I progetti di educazione e ricerca nascono con la finalità di promuovere gli ideali e i propositi che costituiscono la mission dell’associazione; i progetti di formazione, invece, riguardano i tecnici da qualificare per metterli in grado di gestire autonomamente gli impianti e le strutture costruiti dai membri dell’associazione.

Ingegneri senza frontiere è presente capillarmente sul territorio in quanto è formata da associazioni che si sviluppano all’interno dei singoli atenei in maniera autonoma e curano numerosi e variegati progetti, tutti ispirati dai valori e dagli ideali dell’Isf. L’impegno degli associati è totalmente libero e su base volontaria: questo vuol dire che l’attività dei membri non è in alcun modo retribuita. È da segnalare che spesso all’interno di questi progetti viene inserita anche la preparazione della tesi e l’attività di ricerca dei laureandi, che riescono in questo modo ad avere un primo contatto con realtà non sempre facili.

Tra i progetti di respiro internazionale ricordiamo quelli del gruppo attivo presso gli atenei romani, che sta per intraprendere un nuovo progetto in Tanzania concernente l’approvvigionamento energetico, la disponibilità di risorse idriche e la possibilità di finanziare il tutto tramite progetti di micro-credito. Il gruppo di Torino, invece, è attualmente impegnato, tra le varie attività, nella progettazione di un sistema per la tutela delle acque in Burkina Faso ed è stato protagonista della costruzione di due serre con annessi impianti di irrigazione in Bosnia Herzegovina a beneficio dell’associazione di donne Brezanke. Anche il gruppo genovese è molto attivo, con una serie di progetti in numerosi paesi in via di sviluppo sia del continente africano sia di quello sudamericano. Ovviamente, questi sono solo alcuni esempi del lavoro di questi ingegneri: come diceva Einstein, rivolto a colleghi e ingegneri, “l’uomo e la sua sicurezza devono costituire la prima preoccupazione di ogni avventura tecnologica. Non lo dimenticate quando sarete immersi nei vostri calcoli e nelle vostre equazioni”.